

Jimmy Grimble (There's only Jimmy Grimble, 2000)

ALBERTO AGOSTI¹

Regia John Hay

Con Ray Winstone, Lewis McKenzie, Robert Carlyle,

Gina McKee, Bobby Power, Samia Smith,

Gran Bretagna/Francia, durata 105'

Il film è facilmente reperibile in dvd (Medusa).

CINEMA per pensare
e far pensare



Numerose sono le possibilità di lavoro con gli allievi offerte da Jimmy Grimble, un film apparentemente solo d'evasione, comunque abilmente confezionato per catturare l'entusiasmo di chi ne prenda visione, specie se si tratti di un pubblico in fase adolescenziale, quella in cui si trova il protagonista della vicenda. Si ritiene che la fascia d'età cui quest'opera possa essere destinata possa andare dai dieci ai quindici anni, sebbene essa possa essere utilmente impiegata anche per una visione partecipata, con il possibile coinvolgimento di genitori, di educatori – particolarmente di allenatori sportivi – nonché di insegnanti, dirigenti scolastici ed altri adulti che abbiano in carico l'educazione dei giovani.

Nel film tali figure compaiono un po' tutte e svolgono ruoli di rilievo rispetto alla situazione di Jimmy, che, tra l'altro, è fatto oggetto di azioni di bullismo – tema di costante attualità, e in merito al quale tutti gli adulti debbono ritenersi chiamati a sorvegliare – da parte dei compagni di classe, in particolare da uno di essi, che si comporta da prepotente anche grazie allo spalleggiamento da parte di alcuni gregari. Da tale punto di vista questo film, semplice, di immediata comprensibilità, si dimostra altresì tutt'altro che semplificato rispetto ad una certa quantità di fattori che rendono la vita difficile al giovane protagonista, e si presta ad una visione 'in-

¹ Università degli Studi di Verona, Facoltà di Scienze della Formazione.

crociata', plurima, non soltanto da parte dei ragazzi, ma anche degli adulti, aprendo alla possibilità di lavorare sulle diverse interpretazioni, i diversi stereotipi, giudizi e pregiudizi di cui un po' tutti si è portatori, allievi e adulti, nei diversi ruoli e posizioni. Si evidenzia così la prospettiva dei differenti punti di vista, quello del protagonista, quello dei suoi compagni, dei genitori, degli insegnanti e delle molte altre figure che compaiono nel film. Si tratta di punti di vista che vanno valutati – superando la dimensione del solo giudizio moralistico – per gli effetti che essi producono relativamente alle posture e ai comportamenti che i diversi personaggi adottano nello svolgersi della vicenda. Possono egregiamente aiutare, in questo lavoro, gli interessanti extra, sottotitolati in italiano, contenuti nel dvd.

In breve sintesi la vicenda: Jimmy Grimble è un ragazzino che vive in un quartiere popolare di Manchester. Non ha mai conosciuto suo padre, mentre la madre, vivendo una situazione affettivamente povera, accetta di intrecciare relazioni affettive con soggetti che alla fin fine si rivelano fatui e di scarsissimo spessore morale. Una personalità ancora in via di definizione, una madre disattenta e costantemente triste, un allenatore sfiduciato per un problema personale irrisolto e per l'ambiente scolastico ostile, carico di aggressività di diversa provenienza, ingigantiscono il problema di Jimmy, il quale, quando è da solo, se la cava più che egregiamente con il pallone, mentre quando c'è del pubblico che l'osserva egli entra in crisi, incapace di vincere una paura, un'ansia da prestazione, che fatalmente lo assalgono e lo bloccano. È l'incontro con un'anziana signora, che vive in un seminterrato, presso la quale si rifugia durante un inseguimento da parte del suo compagno bullo e dei gregari, che si rivela per lui risolutore. La donna gli regala un paio di scarpini da calcio, appartenuti al figlio, che ella afferma essere stato un grande calciatore, dandogli che possiedono poteri magici, dato che erano appartenuti appunto ad un campione. La prima volta che Jimmy è costretto ad utilizzare gli scarpini, perchè il bullo gli ha eliminato le sue scarpe da football, effettua un tiro poderoso, che dopo aver compiuto un'amplissima parabola si risolve in un goal mirabolante, tra l'entusiasmo della sua squadra. Da quel momento Jimmy diventa l'idolo dei compagni. Naturalmente il bullo agisce nuovamente, privandolo anche degli scarpini 'magici'. Sarà l'allenatore che gli risolverà il problema, acquistandogliene un paio nuovo di zecca e portandolo a scoprire che il possessore degli scarpini magici non era mai stato un grande giocatore, bensì è un cieco che vende i programmi delle partite alle porte dello stadio. Da quel momento Jimmy comprende che la sua abilità non dipende altro che da sé stesso, e infila un goal dietro l'altro. La vicenda termina con un successo plurimo: Jimmy si ritrova campione riconosciuto, trova il coraggio di dichiarare il suo amore per una intraprendente e simpatica ragazzina, che durante il film non aveva ancora accettato come una possibile partner di sentimenti, sua madre trova la stabilità affettiva corrispondendo al sentimento di un suo sincero spasimante, equilibrato ed affettuoso, anche verso di lui, ma soprattutto entra in piena sintonia con il suo allenatore.

Il film, molto più ricco di elementi di quanto non traspaia dalla sintesi proposta, sebbene attraverso un'inevitabile semplificazione, illustra però con efficacia

la complessità del mondo scolastico, presentato in relazione con quello delle famiglie e con il contesto in cui sono inserite tali agenzie educative, restituendo l'immagine dinamica di spinte e contropunte, di attese diverse, talvolta in antitesi tra loro, dove gioca però un ruolo centrale la volontà di entrare in una relazione dialogica, di negoziazione, o anche di conflitto, oppure un atteggiamento di fondamentale passività, di rinuncia, di indifferenza. A questo riguardo il film si presta molto bene ad aprire un discorso, magari cauto, sulle responsabilità, degli adulti, ma anche dei più giovani. Il confronto, ad esempio, sulla figura del protagonista, o del bullo che gli fa ogni sorta di angheria, può essere estremamente interessante, e può essere avviato ponendo ai ragazzi domande del tipo: 'Jimmy Grimble: che cosa cerca negli adulti? Di che cosa ha bisogno?' oppure: 'Gordon, il bullo che detesta tanto Jimmy Grimble, perché se la prende tanto con lui?'. Le domande possono riguardare anche le figure adulte: 'L'insegnante-allenatore... il suo passato ... il suo presente... che cosa egli dà a Jimmy? Che cosa gli dà invece Jimmy?' Invitati i ragazzi ad esprimersi sotto lo stimolo di siffatte domande, o simili, essi sanno esprimere pareri spesso molto pertinenti ed assennati, quasi dicessero qualcosa di importante a loro stessi, in una posizione riflessiva, o la dicessero, magari implicitamente, anche agli adulti. Capita così di leggere negli scritti di allievi di una scuola media, sollecitati ad indicare il passaggio del film maggiormente significativo, che 'la scena che per me è stata più significativa, e più negativa, che mi ha veramente colpito, è stata quando l'allenatore della piccola squadra se ne sta a fumare nel pullmino, a leggere il giornale, mentre i suoi giocatori sul campo vengono picchiati dagli avversari.' Oppure: 'Jimmy all'allenatore ha dato fiducia e l'allenatore ha dato a Jimmy il coraggio: hanno parlato tanto, si sono ascoltati, e si sono aiutati a vicenda con i sentimenti, e sono per me i due personaggi più belli.' Come assai bello e denso è questo commento: 'Invece che farsi la lotta, Gordon e Jimmy avrebbero potuto mettere insieme la loro bravura: sarebbero diventati una coppia formidabile, e avrebbero reso più forte la loro squadra. Da queste poche citazioni si comprende bene come facendo pensare i ragazzi attraverso buone domande, si possa ottenere da loro dei ragionamenti anche raffinati attorno a concetti estremamente importanti, come quello dell'interdipendenza positiva, che ha il suo corrispettivo nel sentimento dell'utilità reciproca e della consapevolezza della complementarietà delle competenze, senza la sinergia delle quali non è possibile una buona prestazione di coppia, ma anche di squadra, all'interno di un gruppo che voglia rendersi più efficace. Entrano in gioco le dimensioni della stima verso se stessi, ma anche verso gli altri, e la capacità, per adottare un termine psicologico, di mentalizzazione, ovvero la capacità di comprendere e di mettere in relazione positiva i propri stati mentali con quelli altrui, nonché di empatia profonda, e qui siamo in un campo più vicino all'educazione. Mentalizzazione ed empatia distorte, al negativo, portano spesso ad atteggiamenti eccessivamente competitivi e alla fine distruttivi, e in questo un ruolo pesante lo possono giocare anche l'indifferenza o al contrario l'ingerenza indebita e senza freni degli adulti, come accade nel film. Come gli adulti possono giocare invece in termini di autorevolezza, corrispondendo a ciò che attendono i ragazzi. Terminando queste

note, si raccomanda la visione di questo film che in modo semplice invita tutti, grandi e piccoli, ad una costruttiva assunzione di responsabilità. E prendendo in prestito le sagge parole conclusive di un allievo, poste al termine del suo scritto, assieme a lui, si può dire: “con questo direi che ho finito il mio ‘tema’ sul film, ma vorrei dire a tutti quelli che lo guarderanno: DIVERTITEVI!”

Nell’invito il suggerimento di non appesantire mai troppo l’attività che può seguire la visione di un film, rischiando di mettere a rischio quel godimento pieno e specifico che deriva dal gustare le immagini che scorrono sullo schermo e la colonna sonora, che si diffonde nel luogo di proiezione, senza troppi orpelli successivi.